

Rassegna del 19/12/2017

FENEAL UIL

19/12/17	Adige	12 Grande adesione alla giornata di protesta degli edili per il contratto ...		1
19/12/17	Conquiste del Lavoro	5 Un milione e mezzo di lavoratori edili si è fermato per rivendicare il rinnovo del contratto nazionale. In primo piano, oltre all'aumento salariale, la qualità del lavoro e la sicurezza - Edili in sciopero, è tempo di contratto	S.B.	2
19/12/17	CronacaQui Torino	19 I lavoratori dell'edilizia in piazza «Vogliamo subito il contratto»	...	4
19/12/17	Cronache di Napoli	5 "Contratto subito", i lavoratori edili in piazza per riaprire la trattativa	Gp	5
19/12/17	Eco di Bergamo	10 Edilizia, i bergamaschi allo sciopero di Torino: «Contratto per ripartire»	...	6
19/12/17	Gazzettino Padova	9 Edili, 500 in corteo: «Siamo in ginocchio» - Sciopero edili: «Siamo in ginocchio»	Franceschini Eva	7
19/12/17	Il Sannio Quotidiano	6 Crisi edilizia, sciopero a Napoli	...	9
19/12/17	Manifesto	5 Altro che ripresa, mai così tanti scioperi sotto Natale	Franchi Massimo	10
19/12/17	Mattino Napoli	31 Edilizia, 3mila lavoratori in piazza: «Salari troppo bassi»	Iuliano Valerio	11
19/12/17	Messaggero Veneto	15 Contratto e sicurezza al palo la rabbia dei lavoratori edili	Zanutto Michela	12
19/12/17	Nuova Sardegna	16 Edilizia, 2mila lavoratori in piazza	...	13
19/12/17	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	11 Protesta degli edili: «Persi 66 mila operai»	R.Sa.	14
19/12/17	Sicilia	2 Edilizia, restano solo le macerie - L'urlo di disperazione degli edili «2017 tragico,persi 11.000 osti»	Ditta Daniele	15
18/12/17	Taranto Buonasera	8 Edilizia, precariato e lavoro dimezzato	...	18
19/12/17	Unione Sarda	12 Gli edili in piazza a Cagliari - In piazza la rabbia degli edili	Madeddu Mauro	19

Grande adesione alla giornata di protesta degli edili per il contratto

TRENTO - «È stato il giorno della rabbia per i lavoratori dell'edilizia, che attendono da oltre 17 mesi il rinnovo del contratto nazionale». Lo affermano i sindacati Filcea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil a proposito dello sciopero di ieri di otto ore a cui hanno aderito anche gli edili trentini. L'adesione media nazionale è stata del 65%, con punte che in alcune regioni hanno raggiunto il 90%, e un totale di 18 mila lavoratori che hanno dato vita a cortei e presidi in sei città, Padova, Torino, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari. Lo sciopero era stato indetto per chiedere «lo sblocco di una trattativa infinita, dove le parti datoriali hanno continuamente evitato qualsiasi avanzamento nel confronto, non entrando mai nel merito della piattaforma presentata unitariamente dalle categorie». Che puntano a «mettere il rinnovo del contratto, la strumentazione bilaterale, la valorizzazione delle professionalità al servizio di una ripresa di qualità del nostro settore, basata su regolarità, innovazione e giusti riconoscimenti salariali».



Un milione e mezzo di lavoratori edili si è fermato per rivendicare il rinnovo del contratto nazionale. In primo piano, oltre all'aumento salariale, la qualità del lavoro e la sicurezza

Boschetti

a pagina 5

La protesta. In piazza per qualità del lavoro e sicurezza.

Edili in sciopero, è tempo di contratto

Hanno incrociato le braccia in tutta Italia e non intendono fermarsi. Sono un milione e mezzo di lavoratori edili che per tutta la giornata di ieri hanno aderito allo sciopero nazionale proclamato da Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil per il mancato rinnovo del contratto nazionale. Un'attesa che dura da un anno e mezzo - la scadenza è del giugno 2016 - e che ha avuto come conseguenza quella di indebolire milioni di lavoratori e di famiglie colpiti dalla crisi economica in maniera particolarmente pesante. Il settore edile è stato infatti tra quelli che hanno pagato il prezzo più alto: dieci anni di crisi hanno praticamente dimezzato la sua forza lavoro. Sul tavolo, naturalmente, il tema salariale con una richiesta sindacale di 106 euro, ma non solo. La piattaforma della categoria punta anche ad affrontare questioni parti-

colarmente sentite nel settore come la salute e sicurezza sul lavoro, si ricorda che questa è una delle categorie più esposte ad infortuni, della legalità e della lotta al lavoro sommerso guardando poi alla formazione e crescita professionale alla luce dei rapidi cambiamenti sia sul piano dei processi sia dei prodotti oltre all'esigibilità di altri pezzi di contratto come le ferie, la malattia e la tredicesima mensilità. Inoltre le federazioni degli edili ribadiscono l'importanza di sostenere e valorizzare il ruolo della bilateralità e della sua funzione di garanzia attraverso le casse edili strumento, si ricorda, che è stato per nascita il primo esempio di ente bilaterale di settore e che ha fatto da apripista anche per gli altri. Un ruolo fondamentale quello delle Casse edili anche dare sostegno alle imprese più attente contro il dum-



ping e la concorrenza sleale; per sostenere un fondo sanitario integrativo nazionale e potenziare il fondo integrativo per il pensionamento anticipato. Tra le criticità di sempre anche quella legata agli appalti, anche se esiste un Codice ancora non si può parlare di questione risolta, così come va valorizzato sempre di più il potenziale del documento unico di certificazione (Durc), nato su input sindacale, che nonostante il passaggio all'online ha necessità di crescere ancora. Una protesta articolata quella messa in campo dalle federazioni edili che ha visto mobilitazioni svolte da Nord a Sud in contemporanea allo sciopero nazionale nelle città di Torino, Padova, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari. Infine la categoria ha incassato anche il sostegno delle confederazioni nazionali di Cgil Cisl Uil che attraverso i rispettivi segretari generali, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo "sostengono con forza" le ragioni dello sciopero proclamato dai sindacati degli edili. "I lavoratori si aspettano - affermano in una nota congiunta - un contratto nazionale che rafforzi la

qualità del lavoro, nel rispetto della sicurezza e dei diritti. Le controparti purtroppo continuano a perdere tempo e ad evitare un confronto serio con i sindacati, ignorando le proposte contenute nella piattaforma unitaria". Eppure il settore edile avrebbe ancora molto da dire sia in termini di sviluppo sia in termini di occupazione. Basti pensare a tutte le infrastrutture di cui il nostro paese ha bisogno e alla partenza di grandi opere, alcune delle quali già avviate o finanziate. All'edilizia scolastica ancora in attesa di un vero rilancio nonostante i numerosi annunci. Dal canto suo l'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) invita ad un'azione comune e chiama in causa il Governo affinché proceda con un efficace rilancio del settore. Sullo sfondo ma non troppo anche la notizia segnalata ieri dal quotidiano di Confindustria: fra le professioni "introvabili" tra i giovani - con una percentuale vicina ad un caso su due - c'è anche quella degli operai edili (fonte elaborazione Sole 24 Ore su dati Unioncamere e agenzie per il lavoro). Ennesimo paradosso all'italiana.

S. B.



IL FATTO Più di mille persone in corteo ieri mattina tra le vie del centro **I lavoratori dell'edilizia in piazza** **«Vogliamo subito il contratto»**

→ Ieri mattina migliaia di lavoratori edili provenienti da tutte le regioni del Nord Ovest hanno attraversato le vie del centro di Torino. Il corteo, aperto dallo striscione #contrattosubito, è partito da piazza Castello e ha percorso via Po, via San Francesco da Paola, via Mazzini e ha raggiunto piazza Bodoni dove ha tenuto il comizio conclusivo il segretario nazionale della Fillea Cgil, Alessandro Genovesi, a nome di Fillea, Filca e Feneal. Una delegazione ha anche raggiunto la sede Ance in via San Francesco da Paola.

Lo sciopero è stato indetto a livello nazionale per chiedere il rinnovo del contratto nazionale scaduto da diciotto mesi e che interessa un milione e mezzo di addetti. Al centro della protesta, oltre al contratto, lavoro, sicurezza nei cantieri, misure per la previdenza integrativa e pensionamento anticipato.

«Nonostante una ripresa significativa in diversi paesi dell'Unione Europea già dal 2015 - ha detto



La protesta di ieri in piazza Castello

Genovesi durante il comizio che ha concluso la manifestazione - ancora oggi in Italia la domanda interna registra una riduzione e gli investimenti in costruzioni di famiglie, imprese e pubbliche amministrazioni sono diminuiti negli ultimi 7 anni del 35%, con centinaia di migliaia di posti di lavoro persi e di aziende fallite. Bisogna investire in un contratto che

consolidi chi sta già in alto, aiuti chi può e vuole migliorare e metta un freno definitivo a chi invece non ha né voglia, né spessoro per fare il salto». Da otto anni la crisi ha colpito duramente il comparto edilizio a Torino. Dal 2008 al 2017 gli iscritti alla locale cassa edile sono passati rispettivamente da 18.376 a 9.192, mentre le imprese da 4.335 a 1.880.



La manifestazione dei sindacati di categoria

“Contratto subito”, i lavoratori edili in piazza per riaprire la trattativa

NAPOLI (gp) - Contratto subito. E' la richiesta dei lavoratori edili che in tante città d'Italia hanno incrociato le braccia. Gli operai attendono da 17 mesi il rinnovo dell'accordo nazionale. Si sono fermati per otto ore e sono scesi in piazza. Secondo i numeri forniti da Feneal, Filca e Fillea, l'adesione media nazionale è stata del 65%, con punte che in alcune regioni hanno raggiunto il 90%, ed un totale di 18mila lavoratori che hanno dato vita a cortei e presidi a Padova, Torino, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari. Nel capoluogo partenopeo i lavoratori si sono radunati in piazza Garibaldi ed hanno deciso di sfilare per le vie del centro. Ora si aspettano risposte da parte delle istituzioni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia, i bergamaschi allo sciopero di Torino «Contratto per ripartire»

Scaduto da 18 mesi

Erano almeno tremila i lavoratori edili che sono sfilati ieri mattina per le vie di Torino per chiedere a gran voce il rinnovo del contratto, scaduto da 18 mesi. Tra loro almeno un centinaio di bergamaschi giunti nel capoluogo subalpino con pullman e auto private. La manifestazione raccoglieva lavoratori provenienti da tutte le regioni del Nord Ovest: per la Lombardia almeno 700 i partecipanti, con adesioni medie allo sciopero (tra cantieri e aziende edili fisse), secondo i sindacati attorno al 50%. Analoghe manifestazioni si sono tenute a Padova, Napoli, Palermo e Cagliari.

A Torino il corteo è stato aperto dallo striscione «#contrattosubito», presenti i vertici delle delegazioni provinciali di Fenal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil: in piazza Bodoni si è tenuto il comizio conclusivo del segretario nazionale della Fillea Alessandro Genovese.

«I lavoratori del settore chiedono il rinnovo scaduto da 18 mesi - ha spiegato Danilo Mazzola, segretario generale Filca di Bergamo -. È ora che si definisca il tavolo per chiudere una partita che coinvolge migliaia di lavoratori: solo a Bergamo sono in 12.000 i lavoratori iscritti alle due casse edili, che escono da una crisi che ha decimato il numero di aziende e l'occupazione in generale».

«Non solo - puntualizza Luciana Fratus, segretario generale Fillea di Bergamo - perché agli iscritti alle casse occorre

aggiungere anche tutto l'indotto, arrivando così a 30 mila persone in Bergamasca che attendono questo rinnovo. Non è soltanto una questione economica: oltre al salario, il contratto entra nel merito di questioni fondamentali come la sicurezza nei cantieri o il trattamento pensionistico. Per questo il rinnovo è assolutamente vitale se vogliamo che questo settore così importante per l'economia bergamasca possa davvero rilanciarsi».

«Questa di Torino - aggiunge Giuseppe Mancin segretario Feneal di Torino - è stata una manifestazione riuscita: la nostra gente ha risposto sfilando in piazza, anche perché non capisce come quello degli edili sia uno dei pochi contratti ancora non rinnovati, rispetto a tante altre categorie, come ad esempio la meccanica, del legno e di recente anche la chimica. Si tratta di una firma che non è più rimandabile se si vuole davvero provare a ripartire dopo una crisi devastante».

Allo sciopero, i sindacati sono giunti dopo aver preso atto dello stallo della trattativa. L'incontro tenutosi con Ance il 12 dicembre, pur registrando «alcune timide aperture», ha riconfermato le distanze molto significative rispetto alle richieste contenute nella piattaforma per il rinnovo del contratto. Ieri, il presidente nazionale Ance Gabriele Buia ha detto di «condividere le battaglie sul lavoro e sulla sicurezza, ma per vincerle bisogna remare tutti nella stessa direzione».



Lavoratori lombardi dell'edilizia alla manifestazione di ieri a Torino



Lavoro

Edili, 500 in corteo: «Siamo in ginocchio»

Ieri mattina, circa cinquecento lavoratori edili si sono radunati in stazione per partecipare alla manifestazione interregionale, in occasione della giornata di sciopero indetta unitariamente dalle tre sigle sindacali. Il corteo ha percorso viale Codalunga e via Trieste, per arrivare davanti alla sede dell'Associazione nazionale Costruttori edili dove i rappresentanti sindacali si sono alternati per i comizi conclusivi: «Siamo in ginocchio».

Franceschini a pagina IX

Sciopero edili: «Siamo in ginocchio»

► Manifestazione indetta dai sindacati del Nord-Est: 500 lavoratori hanno marciato dalla stazione all'Ance

► «Contratto fermo da un anno e investimenti assenti» A Padova in 10 anni si è passati da 10mila a 4.524 addetti

LE RICHIESTE: AUMENTO DEI SALARI, RIFORMA DELLE CASSE EDILI PIÙ SICUREZZA E UN FONDO SANITARIO INTEGRATIVO LA MANIFESTAZIONE

PADOVA L'edilizia è stato il settore più martoriato dagli effetti della crisi economica generale e, secondo i sindacati Cgil, Cisl e Uil, le parti datoriali non hanno recepito le difficoltà di chi lavora ogni giorno nei cantieri, o non ci lavora affatto perché ha perso l'occupazione.

Se nel 2007 le imprese iscritte alla cassa edile erano 1.479, 10 anni dopo sono 814; gli operai iscritti sono passati dai 10.286 del 2007 ai 4.524 del 2017. Gli appalti pubblici affidati in provincia di Padova nel 2007 valevano 308.307.000 euro, nel 2017 si sono fermati a 135.145.000, e manca appena un mese alla fine dell'anno. «Mancano all'appello circa 1 milione di ore lavorate e circa 9 milioni di euro di stipendi - commenta Dario Verdicchio, segretario generale della Fillea Cgil di Padova.

Ieri mattina, circa cinquecento lavoratori edili si sono radunati in stazione per partecipare

alla manifestazione interregionale, in occasione della giornata di sciopero indetta unitariamente dalle tre sigle sindacali. Il corteo ha percorso viale Codalunga e via Trieste, per arrivare davanti alla sede dell'Associazione nazionale Costruttori edili, in piazza De Gasperi, dove i rappresentanti sindacali si sono alternati per i comizi conclusivi. «L'edilizia aspetta da oltre 1 anno il rinnovo del contratto - ha dichiarato il segretario generale di Filca Cisl Padova e Rovigo, Giorgio Roman - Le associazioni datoriali non ci stanno ascoltando, e non mostrano alcuna apertura nei nostri confronti. E' un settore fondamentale per l'economia nazionale, e la sua crisi ha ricadute pesanti su tutto l'indotto».

Padova è stata scelta come sede della manifestazione del Nord-est: in città sono arrivati i lavoratori di Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, ed è stata forte la presenza di lavoratori dei cantieri presenti nel territorio provinciale, particolarmente colpito dalla crisi di questi anni. «Dopo decine di assemblee nei cantieri a livello locale, e centinaia a livello nazionale, era giusto dar vita a questa mobilitazione - ha detto Gino Gregnanin, di Feneal Uil di Padova e Rovigo - Siamo riusciti a

coinvolgere tantissimi lavoratori. I sindacati chiedono l'aumento salariale, che dovrebbe riattivare i consumi; la difesa e la riforma delle casse edili, per una maggiore tutela dei lavoratori e contro il lavoro nero e l'evasione; una maggiore sicurezza sui posti di lavoro; la creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale; il rafforzamento della previdenza complementare; il potenziamento del fondo integrativo per il pensionamento anticipato. «La cosa fondamentale - hanno concluso i rappresentanti di Fillea, Filca e Feneal - sarebbe una svolta nelle politiche economiche del Paese, che ridesse fiato al nostro tessuto produttivo e in particolare all'edilizia, che rappresenta un traino per molti altri settori. E' evidente che senza far ripartire gli investimenti pubblici, senza riprendere il processo di infrastrutturazione del territorio, senza un piano di salvaguardia contro il rischio idrogeologico e per la rigenerazione urbana, nessuna risalita dalla china scesa in questi anni sarà possibile».

Eva Franceschini





LA MANIFESTAZIONE Oltre 500 operai del settore edilizia hanno sfilato ieri dalla stazione a piazza De Gasperi per il rinnovo del contratto

Uil, Cgil e Cisl • Chiesta da lavoratori e sindacalisti la ripresa degli investimenti

Crisi edilizia, sciopero a Napoli

Un comparto in crisi ormai da oltre dieci anni, già con la stagnazione del 2006 e poi con l'innescò della grande crisi economica tra 2007 e 2008, quello dei lavoratori edili, e non solo in Campania. Ieri mobilitazione della categoria a Napoli per uno sciopero generale programmato dalle sigle Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil anche per sollecitare il rinnovo del contratto ormai scaduto da un anno e mezzo. Il corteo dei lavoratori si è snodato per le strade del centro storico di Napoli, partendo da piazza Mancini fino a giungere in piazza Matteotti.

Nel piazzale si è svolto in comizio conclusivo del segretario nazionale della Filca-Cisl Franco Turi.

"Bisogna far ripartire i cantieri pubblici e quelli privati. Per quan-

to riguarda il contratto, costruttori e artigiani non danno aperture serie", ha spiegato Turi. Il segretario ha poi detto degli esiti disastrosi per la categoria delle riforme delle pensioni: "la soglia dei 60 anni è una ipotesi seria per i lavoratori del settore, che sono di fronte spesso a situazioni di rischio infortuni. Dare un lavoro stabile, sicuro e regolare è il miglior antidoto contro mafia e camorra".

"È significativo - è il commento di Walter Schiavella, segretario generale della Cgil partenopea - che la manifestazione si sia svolta a Napoli, la capitale del Mezzogiorno, la cui ripresa è ancora troppo lenta, anche perché un settore strategico come quello delle costruzioni non riesce a trasformare in cantieri gli stanziamenti e gli stanziamenti in lavoro di qualità", la presa di posizione del segretario generale della Cgil Napoli Walter Schiavella.

"Riaffermare il diritto al contratto - ha affermato il segretario generale Uil Campania, Giovanni Sgambati - è una questione di civiltà. Sbloccare le grandi opere è un obiettivo da raggiungere per riportare lavoro ed efficienza al Sud. È importante che questo settore riparta".

Comprendibili le rivendicazioni dei sindacati ma è evidente che la crisi del comparto è strutturale e che risente di una serie di fattori diffusi tra decrescita demografica, crisi del debito pubblico e contrazione degli investimenti, non semplici da superare favorendo la ripresa anche dell'edilizia.



Altro che ripresa, mai così tanti scioperi sotto Natale

Da stasera in quattro digiunano per protesta a Castelnuovo Rangone (Modena)
MASSIMO FRANCHI

■ Licenziare a ferragosto, scioperare a Natale. La crisi che non passa e la crescita che non c'è quest'anno hanno mostrato la loro durezza nei periodi dedicati alle feste. E così ieri si aperta una settimana piena di manifestazioni e proteste per una lista infinita di contratti nazionali in attesa di rinnovo da tempi biblici e di vertenze che invece di risolversi peggiorano, inedita per quanto vicina al 25 dicembre.

LA MOBILITAZIONE più imponente ieri è stata per il rinnovo del contratto degli edili, atteso da oltre 17 mesi. Sciopero di otto ore, adesione media nazionale del 65 per cento - con punte che in alcune regioni hanno raggiunto il 90 per cento - ed un totale di 18 mila lavoratori che hanno dato vita a cortei e presidi in sei città: Padova, Torino, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari. Contro l'inerzia negoziale dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) i sindacati confederali hanno portato in piazza la rabbia edile. A piazza Santi Apostoli a Roma ha parlato il segretario generale della **Feneal Uil Vito Panzarella**, per la manifestazione delle regioni centrali: «Rinnovare il contratto costituisce la premessa per garantire un futuro di qualità al settore delle costruzioni che più di tutti ha pagato il conto della crisi con disoccupazione e deregolamentazione». A Napoli invece la manifestazione del Sud è stata chiusa Franco Turri, segretario generale della Filca Cisl: «Occorre rafforzare l'attività del sistema bilaterale perché l'applicazione del contratto edile a tutti i lavoratori impegnati nel cantiere rappresenta un investimento per il futuro e non un costo».

ERA A TORINO INVECE il segretario

generale della Fillea Cgil Alessandro Genovesi: «Il contratto è lo strumento per raddrizzare un sistema che premi le imprese sane contro i tanti, troppi furbetti del cantierino che nella crisi hanno agito riducendo i salari, usando contratti collettivi non edili, ricorrendo al lavoro nero e grigio. Il contratto nazionale non è solo uno strumento di redistribuzione, ma anche e prima di tutto uno strumento di politica economica, per combattere illegalità e rimettere il buon lavoro al centro di un modello di impresa e di mercato socialmente più giusto». Le manifestazioni sono servite anche per rilanciare la mobilitazione sulle pensioni: gli edili sono in gran parte esclusi dall'Ape social e anche dal blocco dell'adeguamento per mancanza di continuità contributiva. «In questo modo abbiamo rilanciato unitariamente la vertenza sulle pensioni e questo è un fatto politicamente molto importante», sottolinea Genovesi.

IERI ALTRA GIORNATA DI LOTTA per i lavoratori della Castelnuovo Rangone, scesi in piazza con corteo dall'azienda fino al centro città contro il licenziamento dei 127 lavoratori che sono in appalto alla cooperativa del settore carni tramite le cooperative Work Service e Ilia Da. Dal 17 ottobre è in corso uno sciopero contro questi licenziamenti e la protesta non si ferma: da stasera quattro lavoratori inizieranno uno sciopero della fame: assieme al sindacalista Marco Bottura della Flai-Cgil di Modena saranno l'albanese Martin, il ghanese Tano e il cinese Chen. Il corteo con lo slogan «Basta schiavi-Per dire no al nuovo caporalato», si è chiuso con il comizio di Ivana Galli, segretaria generale Flai-Cgil.

ALLA MULTINANZIONALE svedese Ericsson, leader mondiale nelle comunicazioni, stanno succedendo invece cose incredibili. I tagli ai posti di lavoro - 12 procedure di licenziamento collettivo in 10 anni e 250 licenziamenti tra luglio e settembre con lette-

re spedite anche a ferragosto - e ai salari - 33 per cento del retribuzionale annua lorda (Ral) vanno avanti da anni, ma in questi ultimi mesi il management italiano si sta inventando strumenti societari mai visti per legittimare gli altri 600 esuberanti dichiarati. Di solito un'azienda in difficoltà propone la cessione di un ramo di azienda per salvare i propri gioielli. In questo caso invece la stessa Ericsson ha dato vita ad una nuova Spa - Service Factory Operate & Build Italy - al 100 per cento di sua proprietà con 515 addetti che però avrà già 150 esuberanti conteggiati: un caso unico nella già incredibile storia delle crisi aziendali italiane. Ieri manifestazioni in molte città: presidio sotto il ministero dello Sviluppo dove Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom sono riuscite a strappare una convocazione dell'azienda da parte del governo per il 28 dicembre. A Genova, città fra le più colpite dai licenziamenti, corteo dagli Erzelletti al parco Tecnologico. Nel capoluogo ligure ieri in piazza anche i dipendenti della Abb, tecnologie per aziende ed energia, la cui proprietà ha ufficializzato la cessione improvvisa di un ramo d'azienda ad Arkad, gruppo arabo privo di insediamenti produttivi in Italia e in Europa. Un processo che coinvolge oltre 200 lavoratori tra Sesto San Giovanni e Sestri Ponente che si sentono a rischio.

VENERDÌ POI TOCCHERÀ ai lavoratori della grande distribuzione, compresi quelli delle cooperative. In questo caso la campagna sui social è rivolta anche ai consumatori: l'hashtag #nienteregali #vogliamo il contratto invita al boicottaggio dal fare la spesa per quella giornata.



La vertenza, il corteo

Edilizia, 3mila lavoratori in piazza: «Salari troppo bassi»

A Napoli mobilitazione nazionale per il mancato rinnovo del contratto Tuccillo (Acen): «Ora dialoghiamo»

Valerio Iuliano

I lavoratori edili scendono in piazza per reclamare contro il mancato rinnovo del contratto scaduto da 18 mesi. Tremila lavoratori del settore hanno manifestato ieri a Napoli per lo sciopero generale della categoria proclamato da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, mentre altre manifestazioni si sono svolte nel corso della mattinata a Roma, Torino, Palermo, Padova e Cagliari. Il corteo, partito da piazza Mancini, ha raggiunto piazza Matteotti dove, dopo i delegati delle organizzazioni sindacali, è intervenuto Franco Turri, segretario generale Filca Cisl. «Bisogna far ripartire - ha detto Turri - i cantieri pubblici e quelli privati. Per quanto riguarda il contratto, costruttori e artigiani non danno aperture serie». Lo sciopero di ieri è l'esito finale della lunga disputa che vede contrapposti i sindacati alle associazioni di categoria. Il rinnovo del contratto scaduto a luglio 2016 è la richiesta delle organizzazioni sindacali. Tra le loro proposte figurano anzitutto l'incremento dei salari e la riorganizzazione degli enti bilaterali che i sindacati ritengono «fondamentali - spiega Giovanni Sannino, segretario generale di Fillea Cgil - per il rispetto dei diritti dei lavoratori, dalle ferie ai permessi alle tredicesime. I nostri interlocutori sono le associazioni dei costruttori, anzitutto l'Ance. Un anno e mezzo fa avevano manifestato disponibilità a ragionare ma poi il tavolo si è interrotto. Da allora è tutto fermo e perciò ci hanno costretti a dichiarare lo sciopero generale. I costruttori non hanno nessuna intenzione di tutelare i salari dei lavoratori, per i quali chiediamo un aumento di 95 euro». I livelli salariali fermi a 18 mesi fa inducono le or-

ganizzazioni sindacali a paventare nuove forme di protesta nell'eventualità di un ulteriore allungamento dei tempi per il rinnovo del contratto, considerato anche come uno strumento per garantire la sicurezza dei lavoratori nei cantieri. Centinaia di addetti del settore hanno raggiunto la sede della manifestazione da molte città meridionali. «È significativo - è il commento di Walter Schiavella, segretario generale della Cgil partenopea - che la manifestazione si sia svolta a Napoli, la capitale del Mezzogiorno, la cui ripresa è ancora troppo lenta, anche perché un settore strategico come quello delle costruzioni non riesce a trasformare in cantieri gli stanziamenti e gli stanziamenti in lavoro di qualità». Per i leader dei sindacati la ripresa del settore delle costruzioni è un imperativo categorico, da perseguire parallelamente con il rispetto dei diritti dei lavoratori. «Riaffermare il diritto al contratto - avverte il segretario generale della Uil Campania, Giovanni Sgambati - è una questione di civiltà. Sbloccare le grandi opere è un obiettivo da raggiungere per riportare lavoro ed efficienza al Sud. È importante che questo settore riparta».

Mentre Francesco Tuccillo, presidente dell'Acen, l'associazione dei Costruttori edili partenopei, smorza le polemiche: «Il settore dell'edilizia - dice Tuccillo - registra dati che dimostrano che la crisi molto violenta degli ultimi anni non è ancora superata. Perciò in questo momento occorre soprattutto tutelare i posti di lavoro, cercando di mantenere i livelli occupazionali attuali ed anzi di incrementarli al più presto garantendo a tutti i lavoratori un posto stabile e duraturo. Ci sarà tempo e spazio per portare a termine il contratto collettivo di lavoro che dovrà tenere conto di tutte le esigenze che sono sul tavolo della discussione. Spero che questo avvenga - conclude Tuccillo - molto presto in un clima di serenità tra le parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mobilitazione Circa 3mila lavoratori del comparto edilizio hanno sfilato ieri nelle strade del centro NEWFOTOSUD A. GAROFALO

LA VERTENZA

Contratto e sicurezza al palo la rabbia dei lavoratori edili

Dal Friuli un centinaio di persone ha raggiunto la sede dell'Ance di Padova. Stipendi e fondo sanitario fermi svuotano il comparto di addetti e imprese

di Michela Zanutto

UDINE

L'edilizia è il comparto cui la crisi ha presentato il conto più salato. In regione negli ultimi dieci anni gli addetti sono passati da 15 mila a 8 mila. Ora da un anno e mezzo i "superstiti" attendono il rinnovo del contratto nazionale. Ma dall'altra parte della barricata c'è l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) che resta ferma sulle proprie posizioni: davanti alla richiesta dei sindacati di un aumento medio contrattuale di 106 euro, i costruttori ne hanno offerti 10. Distanza incolmabile. Ecco la regione per cui ieri è scattato lo sciopero dell'edilizia con manifestazioni in tutta Italia.

Davanti all'Ance di Padova si è raccolto tutto il Triveneto, con un centinaio di persone arrivate dal Friuli Venezia Giulia. «Abbiamo registrato circa il 40 per cento di adesioni - ha detto Mauro Franzolini, segretario generale della Feneal Uil -. L'aspettativa economica dei lavoratori è alta perché parliamo di salari fermi dal 2013, da quando cioè è stato firmato il contratto nazionale scaduto il 30 giugno 2016». Martedì scorso l'ultimo faccia a faccia fra Ance e sindacati. Ma anche in quella fase le richieste delle organizzazioni sono rimaste disattese. Dopo l'elezione di novembre di Gabriele Buia alla presidenza dell'Ance, la controparte sperava in un'apertura. Che in effetti c'è stata, ma insufficiente rispetto alle attese. Non è stato trovato, per esempio, l'accordo per la ristrutturazione delle Casse edili. «Nel contratto precedente erano previste alcune novità che però non sono state attuate - ha ricordato Franzolini -. Le Casse edili dovevano essere riempite di contenuti, ma la crisi

ha impoverito la bilateralità, insomma siamo davanti a un tentativo di ristrutturazione che però non è andato in porto. Serve dare nuova linfa, suddividere gli oneri a carico delle imprese per il mantenimento degli enti: se vengono svuotate di contenuti e di prerogative diventano non particolarmente attraenti». Nessuna apertura neanche sul fondo sanitario. «Il problema è la crisi - ha sottolineato Franzolini -. Stiamo perdendo professionalità: una parte dei nostri lavoratori ha trovato impiego in altri settori e non ci pensa neanche a ritornare nell'edilizia, comparto divenuto iper-precaro. Un tempo la fatica e l'esposizione alle intemperie erano ricompensate da una retribuzione adeguata, ma ora non è più così. Ed è chiaro che assistiamo alla fuga, un problema serio e un danno per tutti, anche per il mondo delle imprese. Ma ormai sul territorio abbiamo poche controparti».

Grazie al finanziamento delle opere pubbliche, e in particolare della terza corsia, il 2018 abbandonerà per la prima volta il segno meno alla voce "addetti". «C'è una ripresa - conferma Gianni Barchetta (Filca-Cisl) -, perché il pubblico è finalmente ripartito». Il problema è il privato, ancora al palo. «Dobbiamo anche considerare l'invecchiamento degli addetti - ha concluso Emiliano Giareghi, segretario regionale della Fillea Cgil -. Tutti i lavori sono usuranti, ma ce ne sono alcuni peggiori. E vedere un uomo di 66 anni su un'impalcatura, non è come vederlo seduto a una scrivania. L'impedimento fisico è oggettivo. L'edilizia ha il triste primato degli infortuni mortali sul lavoro e, fra le cause, la caduta dall'alto è la prima».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della manifestazione di ieri a Padova dei lavoratori edili



SCIOPERO

Edilizia, 2mila lavoratori in piazza

Chiedono lo sblocco delle opere pubbliche e il rinnovo del contratto

D CAGLIARI

Lavoratori edili in piazza, a Cagliari come in tutta Italia, per il rinnovo del contratto nazionale. Ma anche per chiedere lo sblocco di opere pubbliche nell'Isola, soprattutto stradali, e il rilancio del settore. Alla partenza del corteo - in contemporanea con Bari, Torino, Napoli, Palermo e Roma - c'erano circa duemila persone con striscioni, bandiere e fischietto. L'adesione a livello nazionale è stata del 65 per cento, con punte del 90 per cento in alcune regioni. A Cagliari, da viale Trento dove c'era il raduno, i manifestanti hanno attraversato viale Trieste e via Roma per poi confluire davanti al porto per i comizi finali. Lo sciopero è stato indetto da **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil.

Secondo i sindacati, in Sardegna sono 68 le opere avviate, alcune da ben 40 anni, ma ancora da terminare. E sul versante Anas, rispetto ai circa tre miliardi di portafoglio, «600 milioni riguardano lavori in esecuzione, 300 milioni sono ancora da appaltare entro il 31 dicembre e i restanti 2,1 miliardi da mandare a regime nel prossimo triennio», spiegano i

rappresentanti delle sigle sindacali impegnate nella manifestazione.

C'è poi il problema del lavoro nero. «Almeno il 25% degli edili è fuori legge, oltre due lavoratori ogni 10», segnala il sindacato. «La Sardegna è storicamente una regione importante per le costruzioni - spiega il segretario nazionale Fillea Cgil, Antonio Di Franco - e deve continuare a esserlo. È finito il tempo dell'edificazione selvaggia, ma c'è tanto da fare: nel recupero delle vecchie opere, nelle periferie, nelle infrastrutture». Eppure si continua a lavorare molto poco. E da precari. «Oggi - sottolinea il segretario Filca Cisl, Giovanni Matta - abbiamo 23 mila lavoratori con 887 ore di media occupate nei cantieri, che significa poco meno di sei mesi di lavoro in un anno per ciascun operaio. Siamo a una retribuzione media annuale di 10mila euro. Noi puntiamo a 6mila in più. Perché la differenza per molti è proprio il pane».

Un settore in crisi. «Siamo passati da 60mila addetti - ricorda Gianni Olla della Uil - Al centro di tutte le politiche ci deve essere il lavoro. Un impegno che deve coinvolgere le associazioni datoriali e le istituzioni».



La manifestazione a Cagliari



CORTEO A PADOVA

Protesta degli edili: «Persi 66 mila operai»

PADOVA

Erano quasi 500 i lavoratori del comparto edile del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige che si sono dati appuntamento ieri mattina a Padova per una manifestazione interregionale contestuale allo sciopero nazionale della categoria. Con un'adesione intorno al 50% e la presenza di delegazioni di lavoratori della gran parte dei cantieri e delle aziende dell'area, gli edili hanno sfilato tra la stazione ferroviaria e la sede dell'Ance del Veneto di piazza De Gasperi chiedendo la riapertura della trattativa per il Contratto nazionale di categoria scaduto oramai da circa un anno e mezzo. Tra le richieste anche la modifica della riforma delle pensioni che non costringa gli operatori di cantiere a restare sulle impalcature fino a oltre 60 anni di età; visto l'aumento dell'età media dei lavoratori che si aggiunge alla proliferazione di tipologie di assunzione diverse da quelle tipiche degli edili e a una generale riduzione dell'attenzione nei confronti della sicurezza, causa dell'aumento, fra gli over 50 delle morti sul lavoro.

«Nel Veneto» spiegano i segretari regionali di Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Valerio Franceschini, Francesco Orrù e Leonardo Zucchini «l'edilizia è uscita da una crisi pesantissima che ha decimato occupati e imprese». Nel 2008 in regione gli addetti erano 180.000 (di cui 110.000 dipendenti); a fine 2016 sono scesi a 114.000 (di cui 71.000 dipendenti). «Oggi siamo in presenza di una lieve crescita e per il 2018 l'Ance (Associazione Costruttori) prevede un andamento generale al rialzo, oltre a un rilancio delle opere pubbliche. In questo scenario, chiediamo - aggiungono - per la prima volta un contratto unico per tutto un settore che attualmente è diversificato tra comparto industriale, artigiano e cooperativo e caratterizzato da una profonda frammentazione. L'atteggiamento di chiusura delle associazioni datoriali è ingiustificato soprattutto a fronte di contratti che in comparti affini, non solo sono stati chiusi, ma hanno riservato aumenti contrattuali tra i 90 e i 100 euro a lavoratore, inserendo pure piani di welfare integrativo che invece i costruttori non vogliono affrontare».

(r.sa.)



Lavoratori edili in corteo ieri a Padova



Edilizia, restano solo le macerie

Disastro nel 2017 in Sicilia. Perduti 11 mila posti di lavoro. Ieri sciopero generale a Palermo e i sindacati chiedono che venga rinnovato il contratto di lavoro già scaduto da un anno

DANIELE DITTA PAGINA 2



L'urlo di disperazione degli edili «2017 tragico, persi 11.000 posti»

Ieri mobilitazione a Palermo per ricordare che la crisi ha già prodotto 80mila disoccupati

DANIELE DITTA

PALERMO. Solo nel 2017, in Sicilia, l'edilizia ha registrato la perdita di 11 mila posti di lavoro (un migliaio solo a Palermo) rispetto all'anno precedente. Dal 2007 ad oggi, la crisi ha prodotto circa 80 mila disoccupati nel comparto. Con un calo delle imprese edili pari al 27% e un incremento del lavoro nero del 40%. Dai numeri emerge chiaramente la perenne agonia del settore costruzioni. E ad aggravare la situazione - di per sé già drammatica - c'è il mancato avvio dei cantieri previsti nel Patto per la Sicilia (siglato due anni fa dall'allora premier Matteo Renzi e dall'ex governatore Rosario Crocetta), degli interventi nei centri storici, delle ristrutturazioni nelle scuole.

«Non c'è più tempo da perdere». Ecco il grido d'allarme dei sindacati, che ieri hanno guidato la protesta degli edili. Allo sciopero nazionale di otto ore - proclamato da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil - in Sicilia hanno aderito circa 2.500 operai. Tanti sono coloro i quali, giunti a Palermo da tutta l'isola, hanno partecipato al corteo partito da piazza Verdi e giunto in via Vola, sede regionale dell'Ance. All'Associazione nazionale dei costruttori edili, i sindacati hanno chiesto il rinnovo del contratto collettivo di lavoro (per il quale le trattative sono in stallo da oltre un anno) e l'aumento della paga in una forbice compresa tra i 106 euro e 170 euro, a seconda dei livelli. Al di là della piattaforma delle rivendicazioni, c'è il tema - tutto siciliano - di un setto-

re (anticiclico per eccellenza) penalizzato dalle poche gare d'appalto bandite dalle pubbliche amministrazioni. Inevitabile l'appello al neo presidente della Regione, Nello Musumeci, e all'intera Giunta: «Bisogna sbloccare le procedure, ferme anche per intoppi burocratici, spendere le risorse e dare una boccata d'ossigeno a un comparto devastato dalla crisi. La situazione è drammatica, i cantieri sono fermi, gli appalti dei sbandierati Patti per il Sud e per le città metropolitane non sono stati ancora aggiudicati».

Franco Tarantino, segretario regionale della Fillea Cgil, punta i piedi sul contratto: «Il blocco dell'edilizia - ha detto - non può essere un alibi per bloccare un diritto dei lavoratori. Non siamo più disposti ad accettarlo. Sono diciotto mesi che attendiamo. Gli appalti pubblici sono crollati, il rilancio degli investimenti privati che ci aspettavamo nel settore non è mai avvenuto. Chiediamo un aumento di 106 euro per il terzo livello e un ulteriore finanziamento della bilateralità per incrementare i processi formativi e per garantire maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro».

Al termine della manifestazione di ieri, i sindacati hanno incontrato il direttore regionale dell'Ance Giuseppe La Rosa: «Ci ha detto che porteranno a Roma le nostre richieste - ha riferito Tarantino - ma ci ha fatto capire che il vero problema è il lavoro. I soldi arriveranno solo se si avviano i lavori». Insomma, servono iniziative per sbloccare la spesa e rilanciare l'occupazione. Altrimenti, ha precisato il segretario regionale

della Fillea Cgil, ci troveremo sempre davanti al «gatto che si morde la coda. Gli investimenti privati non ci sono e gli appalti pubblici sono bloccati dalla burocrazia o da incapacità dei Comuni di dare il via ai progetti esecutivi. Aspetteremo gennaio, ma se non avremo risposte adeguate daremo il via a nuove forme di mobilitazione».

Da Roma, il presidente dell'Ance Gabriele Buia ha rivendicato di aver «sempre difeso il lavoro» ed ha invocato unità d'intenti: «Condividiamo le battaglie sul lavoro e sulla sicurezza, ma per vincerle bisogna remare tutti nella stessa direzione. Dobbiamo essere uniti nel difendere i valori della concorrenza e della trasparenza e nel tutelare i diritti di tutti i lavoratori: non ci sono imprese di "serie A" e imprese di "serie B". Sono anni che l'Ance si batte per tutelare la sana occupazione e per garantire a tutti i lavoratori, siano essi di piccole, medie o grandi imprese, le stesse opportunità. Principi che ho personalmente condiviso anche con le rappresentanze sindacali, tanto da farne i cardini dei due precedenti contratti collettivi nazionali che ho firmato con loro». «Una li-



nea», ha chiarito il presidente, «che l'Ance continua a difendere anche oggi nonostante le mille pressioni dovute a un clima pre-elettorale che in nome della convenienza rischia di sacrificare principi fondamentali come quelli della trasparenza, della concorrenza e della tutela del lavoro di tutti e non solo di alcuni».

Da qui l'invito di Buia a governo e parlamento nazionale, affinché non si perda di vista l'obiettivo finale di rilanciare il settore: «Abbiamo più volte riconosciuto gli sforzi fatti dal governo Gentiloni e da quello precedente nel cercare di sostenere il settore che fatica a uscire dalla crisi, ma in queste ultime settimane stiamo assistendo a una mediazione al ribasso su molti temi fondamentali per le imprese - fuga dal Codice appalti, split payment, sblocco dei cantieri - che rischia di vanificare tutti gli sforzi fatti finora».



FRANCO TARANTINO
(FILEA-CGIL)

«Il blocco dell'edilizia non può essere un alibi per bloccare un diritto dei lavoratori. Non siamo più disposti ad accettarlo. Sono diciotto mesi che attendiamo. Gli appalti pubblici sono crollati, il rilancio degli investimenti privati che ci aspettavamo nel settore non è mai avvenuto. Chiediamo un aumento di 106 euro per il terzo livello».



GABRIELE BUIA
(PRESIDENTE ANCE)

«Condividiamo le battaglie sul lavoro e sulla sicurezza, ma per vincerle bisogna remare tutti nella stessa direzione. Dobbiamo essere uniti nel difendere i valori della concorrenza e della trasparenza e nel tutelare i diritti di tutti i lavoratori: non ci sono imprese di "serie A" e imprese di "serie B"».

LE CONSEGUENZE



27%

**IL CALO DELLE IMPRESE EDILI
 REGISTRATO DAL 2007 AD OGGI**



40%

**L'INCREMENTO DEL LAVORO IN
 NERO GENERATO DALLA CRISI**



LA DIRETTIVA BOLKESTEIN

La direttiva Bolkestein diverrà esecutiva il prossimo 31 maggio 2018. In sintesi, lo scopo della Bolkestein è garantire, nel nome delle regole di libera concorrenza previste dal Mercato Unico, "la libera circolazione dei servizi". Nello specifico, i vari stati membri saranno chiamati a rimettere al bando le concessioni per le attività commerciali sul suolo pubblico, dando la medesima possibilità di accesso anche ai cittadini di altri Paesi comunitari. Dopo il 31 maggio 2018 non potranno più essere rinnovate in automatico le concessioni esistenti, come spesso avvenuto fino ad oggi.

Sciopero nazionale dell'intero comparto

Edilizia, precariato e lavoro dimezzato

TARANTO - Lavoro, contratto, salute, pensioni: questi i temi al centro dello sciopero nazionale dell'intero comparto dell'edilizia proclamato per l'intera giornata di oggi dalle segreterie **FenealUil**, Filca Cisl, Fillea Cgil.

Una decisione cui si è giunti «dopo aver preso atto, ancora una volta, dello stallo nella trattativa per il rinnovo del contratto edile, scaduto da quasi un anno e mezzo - spiegano i segretari generali Panzarella, Turri, Genovesi, che proseguono - avevamo annunciato nei mesi scorsi la mobilitazione per novembre, qualora le associazioni datori ali non avessero mostrato disponibilità ad un avanzamento nella trattativa. Nel frattempo, abbiamo svolto oltre mille assemblee nei cantieri per spiegare ai lavoratori le nostre proposte e le difficoltà che abbiamo incontrato nel negoziato. Oggi dobbiamo prendere atto che dalle associazioni datoriali non sono giunte reali disponibilità ed aperture»

«Aumenti salariali in linea con gli altri settori e finalizzati anche ad aiutare una ripresa dei consumi al servizio del Paese; difesa e riforma delle Casse Edili a tutela di tutti i lavoratori (operai, impiegati, ecc.), contro il lavoro nero e per sostenere le imprese più serie - sottolinea Francesco Bardinella, segretario generale Fillea Cgil Taranto - contro la concorrenza sleale e il dumping; più sicurezza sui posti di lavoro, contro gli infortuni e gli incidenti mortali che, drammaticamente, crescono ogni giorno di più; creazione di un Fondo Sanitario Integrativo Nazionale per tutelare sempre di più il diritto alla salute e alla prevenzione; potenziamento del Fondo integrativo per il Pensionamento anticipato, dando la possibilità a chi svolge lavori gravosi di andare in pensione prima e creare così occasioni di lavoro, di qualità, per tanti giovani: queste le richieste consegnate alle controparti dai sindacati,

richieste che per Panzarella, Turri, Genovesi vanno nella direzione di "un Contratto Nazionale al servizio di una qualificazione maggiore del sistema, del lavoro e dell'impresa, per poter affrontare le sfide di un settore che sta cambiando nei suoi processi e nei suoi prodotti (riqualificazione, rigenerazione, messa in sicurezza del territorio e del patrimonio pubblico e privato, ecc.) per cui servono più professionalità, più qualità, più partecipazione". Ma le controparti "continuano con tatticismi dilatori a prendere tempo, non rispondendo nel merito alle nostre proposte e non accettando la sfida che i lavoratori ed il sindacato hanno lanciato"».

Le manifestazioni interregionali saranno a Padova, Torino, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari.

Alla manifestazione di Napoli partecipano anche i lavoratori edili della provincia di Taranto.

«Tra il 2010 ed il 2016 il settore dell'edilizia ha visto quasi dimezzata la sua forza lavoro, che è passata da 6.200 occupati nel 2010 agli attuali 3.500; riaffiora inoltre il problema del precariato, del lavoro nero ed illegale e degli infortuni sul lavoro - spiega Bardinella. Temi questi, peraltro, già affrontati recentemente con l'assessore allo sviluppo economico della Regione Puglia Michele Mazzarano che ha istituito uno specifico Tavolo di Lavoro, che ha tra gli obiettivi prioritari quello di istituire il riconoscimento del valore di congruità del costo della manodopera sul valore dell'opera, per contrastare i fenomeni di illegalità anche alla luce dell'avvio delle opere previste dal Cis per Taranto e più in generale per tutti i cantieri pubblici. Importante anche la presenza alla manifestazione di Napoli di numerosi lavoratori edili dell'appalto Ilva, colpiti dalla grande incertezza sul futuro dello stabilimento siderurgico.



● Francesco Bardinella
segretario generale
Fillea Cgil Taranto



PER IL CONTRATTO

Gli edili in piazza a Cagliari

Lavoratori edili in piazza ieri a Cagliari per chiedere il rinnovo del contratto nazionale e lo sblocco delle opere pubbliche nell'Isola, i cui cantieri potrebbero rilanciare il settore in crisi ormai da anni. Circa duemila persone, con striscioni, bandiere e fischiotti, hanno sfilato per le vie della città, partendo da viale Trento, per attraversare viale Trieste e via Roma, e infine confluire davanti al porto per i comizi finali. Lo sciopero è stato indetto in tutta Italia dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil.

Manifestazione a Cagliari, sfilano in duemila. La Cisl: «In dieci anni persi 35mila posti»

In piazza la rabbia degli edili

Nel mirino contratto e cantieri fermi «per colpa della Regione»

«Contratto subito, sveglia!», intimano i lavoratori edili sardi. «In Sardegna il settore ha perso il 60 per cento della forza lavoro negli ultimi 10 anni, siamo passati da 58.000 lavoratori agli attuali 23.000», dice Giovanni Matta, segretario regionale della Filca Cisl. «Non solo. La retribuzione media degli edili in Sardegna è di circa 3.000 euro all'anno più bassa rispetto al resto del Paese». Sono almeno duemila le persone scese in piazza a Cagliari per lo sciopero indetto da Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, che hanno radunato nel capoluogo isolano i lavoratori per una delle sei manifestazioni nazionali in programma ieri in Italia. Oltre alla mobilitazione di Cagliari cortei anche a Roma, Napoli, Torino, Palermo e Bari,

LE RIVENDICAZIONI. Gli edili vogliono che l'accordo nazionale di settore venga rinnovato, visto che è scaduto

da 18 mesi. Ma chiedono anche lo sblocco delle risorse (per la Sardegna ci sono circa 3 miliardi di euro solo sul versante Anas), la riapertura dei cantieri (nell'Isola 68 opere avviate, alcune da oltre 30 anni, e poi bloccate), la possibilità di andare in pensione prima dei 67 anni (con la creazione di un Fondo pensionistico anticipato), più sicurezza e misure di contrasto al lavoro nero (che in Sardegna costringe in questa condizione almeno 3 edili su 10). «La Sardegna è storicamente una regione importante per le costruzioni», spiega il segretario nazionale Fillea Cgil, Antonio Di Franco, «e deve continuare a esserlo. Il ciclo delle costruzioni è cambiato e oggi il mercato significa realizzare nuove infrastrutture, per sostenere un pilastro portante dell'economia dell'Isola come il turismo, recuperare vecchie opere, sistemare le strade».

Sotto accusa, a giudizio

del segretario nazionale di Fillea, finiscono anche le associazioni datoriali «colpevoli, anche in Sardegna, di continuare a parlare di massimo ribasso e non rinnovare i contratti territoriali», di secondo livello. Nel mirino anche le Casse Edili: «Non è vero che si versano poche ore, ma così come sono, servono poco. La nostra proposta è quella portare il contributo alle Casse al 3%, in modo da destinare un terzo ai lavoratori, un terzo alle imprese e un terzo ai costi di gestione».

«LE COLPE DELLA REGIONE». In questo scenario, i sindacati puntano il dito anche



contro la Regione. «Se determinati cantieri non partono la colpa è dell'amministrazione regionale», afferma Gianni Olla, della segreteria regionale della Feneal-Uil. «Per risparmiare, all'interno di un cantiere, normalmente, troviamo almeno sei-sette diverse tipologie di contratto. Ma l'unico che sia in grado di garantire sicurezza e formazione è quello nazionale degli edili».

Mauro Madeddu

RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO

PAOLO MELE
37 anni,
di Carbonia,
disoccupato



“ Le risorse ci sono, a che punto è il piano Sulcis da 700 milioni? Il lavoro che non c'è non ha i tempi della politica ”



Il corteo dei lavoratori edili sardi ieri in via Roma, a Cagliari

ERIKA COLLU
Segretaria
Fillea Cgil
di Cagliari



“ Il rinnovo del contratto è fondamentale per rilanciare il settore, puntando sull'innovazione e rispettando le regole ”

GIAMPIETRO MONTIS
62 anni,
nell'edilizia
da oltre 40



“ Ci obbligano ad andare in pensione a 67 anni. In questo settore, alla mia età e con problemi di salute, è assurdo ”

La marcia degli operai edili: "Le nostre vite senza lavoro né pensione"

TIZIANA COZZI, pagina V

La protesta

Gli edili: "Noi sfruttati e sottopagati"

In tremila marciano da piazza Mancini a piazza Matteotti per chiedere il rinnovo del contratto nazionale
La denuncia di sindacati e operai: "Dilaga il lavoro nero, invece dei caporali chiamate dirette via Whatsapp"

TIZIANA COZZI

Appalti al massimo ribasso, concorrenza sleale, lavoro nero, condizioni precarie di sicurezza, mancato riconoscimento dei diritti.

Sono davvero molti gli operai edili (tremila secondo le stime degli organizzatori) che scendono in piazza per chiedere il rinnovo del contratto scaduto da 18 mesi e denunciano sconcertanti condizioni di lavoro sui cantieri. «A 65 anni ci chiedono di salire ancora sui ponteggi, vengano a farlo i politici», urlano i lavoratori durante la manifestazione.

Marciano da piazza Mancini a piazza Matteotti per lo sciopero indetto da **Fenceal Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil e vengono da Campania, Calabria, Puglia e Basilicata. «Lavoro nel settore edile da 40 anni - racconta Mario Santelmo - ho 60 anni e 37 di contributi e vivo alla giornata. Non ho lavoro da 6 mesi, né tantomeno pensione. Per lavorare servono le conoscenze, la meritocrazia è un handicap. È un settore chiuso, inaccessibile, ormai».

Le imprese spadroneggiano, raccontano gli operai, «dettano condizioni inaccettabili eppure c'è chi dice di sì». «La mia azienda è fallita nel 2012 - racconta Gerardo Ruggiero, 59 anni, mentre sfilava in corteo con un cartello - ho lavorato per 35 anni e ora sono senza lavoro né pensione. Ho bussato a mille porte ma ho collezionato soltanto no. Nessuno vuole un operaio edile di 59 anni. Sono diventato una mina vagante, ho tanta rabbia dentro. Nel 2009 ho rischiato di morire per una brutta caduta da un muro di cinta a Sarno, ero in cantiere. I nostri diritti di lavoratori non esistono più».

«Venti giorni fa ho lavorato con un contratto di 15 giorni - spiega Guido Bencivenga, un altro operaio - ma ora sono di nuovo a passo. È una giungla.

Il lavoro edile è fuori controllo, ognuno fa quello che vuole. Chi dovrebbe verificare non lo fa, nessuno vede le condizioni in cui lavoriamo. I contratti a termine sono un ricatto: se il lavoratore chiede il rispetto di un suo diritto negato, ti indicano subito la porta. Ci dicono: «Se non ti conviene, vai via». Questo ci dicono».

«La ripresa non c'è in questo settore - spiega Walter Schiavella, segretario Cgil Campania - a Napoli avremmo in teoria 3 miliardi nel prossimo triennio ma i primi bandi partiranno nel 2018. Il lavoro nero nell'edilizia al Sud è stimato al 40 per cento, il doppio del resto d'Italia».

Si soffre per il sottosalario, spiega Walter Schiavella «è sempre più frequente il lavoro nero a chiamata diretta via messaggio telefonico, non c'è nemmeno più bisogno di caporali».

«E' questo il lavoro nero 4.0 - commenta Giovanni Sgambati, segretario Uil Campania - lotta contrattuale e sblocco delle grandi opere sono coniugati». «Da agosto sono disoccupato - afferma Ciro Barone, 62 anni - ho lavorato in metropolitana per trentuno anni. Le grandi imprese adesso preferiscono affidare i lavori in subappalto e gli operai di quelle società hanno le peggiori condizioni di lavoro. Così, fatalmente, accadono le tragedie: si rischia la vita quando si è preoccupati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Tre immagini del corteo. In alto uno striscione; sopra un edile disoccupato; a destra un cartello che denuncia il lavoro illegale

Edili: Camusso-Furlan-Barbagallo, sosteniamo ragioni sciopero
Lavoratori edilizia in piazza lunedì 18
(ANSA) - ROMA, 16 DIC - I segretari generali di Cgil, Cisl e
Uil, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo
"sostengono con forza" le ragioni dello sciopero proclamato dai
sindacati degli edili per lunedì a sostegno del rinnovo del
contratto scaduto da oltre un anno e mezzo.

"Dopo otto anni di crisi drammatica, che il settore delle
costruzioni ha pagato con centinaia di migliaia di posti di
lavoro persi ed un generale peggioramento delle condizioni di
lavoro - affermano in una nota congiunta - un milione e mezzo di
lavoratori si aspettano un contratto nazionale che rafforzi la
qualità del lavoro, nel rispetto della sicurezza e dei diritti.
Le controparti purtroppo continuano a perdere tempo e ad evitare
un confronto serio con i sindacati, ignorando le proposte
contenute nella piattaforma unitaria".

"Serve - sottolineano i segretari generali di Cgil, Cisl e
Uil - un contratto nazionale al servizio di una ripresa di
qualità di un settore così strategico per il Paese. Servono
aumenti salariali adeguati, un sistema bilaterale inclusivo,
azioni in grado di sostenere le imprese più serie contro la
concorrenza sleale e il dumping. Serve più sicurezza sui posti
di lavoro, contro gli infortuni e gli incidenti mortali che,
drammaticamente, crescono ogni giorno di più. Serve rafforzare
gli strumenti di tutela della salute e per il pensionamento
anticipato. Alle ragioni degli edili - concludono - le
controparti fino ad [oggi](#) non hanno risposto. E' ora di farlo e
le Confederazioni saranno al fianco dei lavoratori edili
sostenendo anche le mobilitazioni che si terranno in
contemporanea allo sciopero a Torino, Padova, Roma, Napoli,
Palermo e Cagliari". (ANSA).

TL

16-DIC-17 11:40 NNNN

ZCZC

ADN0226 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

EDILIZIA: CAMUSSO FURLAN E BARBAGALLO, SOSTENIAMO CON FORZA RAGIONI
SCIOPERO (2) =

(AdnKronos) - "Serve - sottolineano Camusso, Furlan e Barbagallo - un
contratto nazionale al servizio di una ripresa di qualità di un
settore così strategico per il Paese. Servono aumenti salariali
adeguati, un sistema bilaterale inclusivo, azioni in grado di
sostenere le imprese più serie contro la concorrenza sleale e il
dumping. Serve più sicurezza sui posti di lavoro, contro gli infortuni
e gli incidenti mortali che, drammaticamente, crescono ogni giorno di
più. Serve rafforzare gli strumenti di tutela della salute e per il
pensionamento anticipato".

"Alle ragioni degli edili - concludono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil- le controparti fino ad [oggi](#) non hanno risposto. E' ora di farlo e le Confederazioni saranno al fianco dei lavoratori edili sostenendo anche le mobilitazioni che si terranno in contemporanea allo sciopero a Torino, Padova, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari".

(Ada/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

16-DIC-17 11:59

NNNN

ZCZC

ADN0225 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

EDILIZIA: CAMUSSO FURLAN E BARBAGALLO, SOSTENIAMO CON FORZA RAGIONI SCIOPERO =

Roma, 16 dic. (AdnKronos) - "Sosteniamo con forza le ragioni dello sciopero nazionale dei lavoratori edili, proclamato per lunedì 18 dicembre da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, per il rinnovo del contratto nazionale di categoria, scaduto da oltre un anno e mezzo". Così in una dichiarazione congiunta Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

"Dopo otto anni di crisi drammatica, che il settore delle costruzioni ha pagato con centinaia di migliaia di posti di lavoro persi ed un generale peggioramento delle condizioni di lavoro, - proseguono i tre dirigenti sindacali - un milione e mezzo di lavoratori si aspettano un contratto nazionale che rafforzi la qualità del lavoro, nel rispetto della sicurezza e dei diritti".

"Le controparti purtroppo - aggiungono- continuano a perdere tempo e ad evitare un confronto serio con i sindacati, ignorando le proposte contenute nella piattaforma unitaria". (segue)

(Ada/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

16-DIC-17 11:59 Edili: corteo a Palermo, nel 2017 calo 11 mila posti Rispetto al 2016. In 10 anni persi 40 mila addetti

(ANSA) - PALERMO, 18 DIC - Circa 2.500 edili, secondo i dati di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, sfilano a Palermo per lo sciopero nazionale proclamato dai sindacati per chiedere il rinnovo del contratto. I manifestanti sono arrivati da tutta la Sicilia. Il corteo e' partito da piazza Verdi ed e' diretto in via Volta dove si trova la sede dell'Ance, l'associazione dei

costruttori edili.

I sindacati forniscono i numeri della crisi: in Sicilia, nel 2017, sono andati in fumo 11 mila posti di lavoro nell'edilizia, un migliaio solo a Palermo, mentre stentano a partire i cantieri dei Patti per il Sud siglati due anni fa dall'allora ex premier Matteo Renzi e dal governatore Rosario Crocetta. "Non c'è più tempo da perdere" dicono i sindacati rivolgendosi al neo presidente della Regione Nello Musumeci, "bisogna sbloccare le procedure, ferme anche per intoppi burocratici, spendere le risorse e dare una boccata d'ossigeno a un comparto devastato dalla crisi".

"La situazione è drammatica, l'edilizia è in crisi - dice il segretario provinciale della Fillea Cgil Francesco Piastra - i cantieri sono fermi, gli appalti dei sbandierati Patti per il Sud e per le città metropolitane non sono stati ancora aggiudicati. La crisi nel settore ha generato 40 mila licenziamenti negli ultimi 10 anni. Chiediamo all'Ance un'assunzione di responsabilità, rinnovando il contratto collettivo e l'aumento della paga in una forbice compresa tra i 106 euro e 170 euro, a seconda dei livelli". (ANSA).

YSH-TE

18-DIC-17 12:10 NNNN

Edilizia: "Aprire i cantieri", 2mila in corteo a Cagliari = (AGI) - Cagliari, 18 dic. - Circa 2mila lavoratori hanno sfilato stamane nel centro di Cagliari in occasione della giornata di sciopero nazionale proclamato dalle sigle confederali degli edili. In 10 anni il comparto in Sardegna ha perso 3mila posti di lavoro e nei cantieri dell'isola - segnala la Filca Cisl - si lavora solamente sei mesi l'anno. La protesta si è tenuta in contemporanea a a Bari, Torino, Napoli, Palermo e Roma. Ai quattro punti della piattaforma sindacale alla base dello sciopero nazionale - contratto, lavoro, salute e pensioni - in Sardegna i sindacati confederali di categoria hanno aggiunto la richiesta che vengano sbloccate 68 opere pubbliche ferme, di cui alcune con cantieri iniziali risalenti a 30 anni fa. "Aprire i cantieri", con riferimento anche quelli delle bonifiche dei siti inquinati, è lo slogan sardo della manifestazione che si è conclusa stamane davanti al palazzo del Consiglio regionale. La sola prevenzione del dissesto idrogeologico in Sardegna richiede una dotazione finanziaria di 1 miliardo 250 milioni di euro, che potrebbero tradursi in nuova occupazione.

Sul fronte Anas - quantificano i sindacati - ammontano a 600 milioni di euro i lavori in esecuzione, altri 300 milioni di euro sono da appaltare entro il 31 dicembre, mentre opere per 2,1 miliardi di euro potrebbero andare a regime nel

prossimo triennio. "[Domani](#) alle 10.30, all'assessorato regionale del Lavoro", annuncia il segretario della Filca Cisl, Giovanni Matta, che ha guidato la manifestazione di [oggi](#) assieme ai colleghi Marco Foddai (Feneal-Uil) e Chicco Cordeddu (Fillea-Cigl), "e' in programma un incontro sugli appalti dell'Anas, che abbiamo chiesto fosse esteso anche alle imprese".

(AGI)

Red/Rob

181248 DIC 17

NNNN

EDILIZIA: SINDACATI, [OGGI](#) GIORNO DELLA RABBIA, 18MILA LAVORATORI IN PIAZZA =

Adesione media nazionale allo sciopero del 65%

Roma, 18 dic. (Adnkronos/Labitalia) - [Oggi](#) è stato il giorno della rabbia per i lavoratori dell'edilizia, che attendono da oltre 17 mesi il rinnovo del contratto nazionale: sciopero di otto ore, adesione media nazionale del 65% - con punte che in alcune regioni hanno raggiunto il 90% - e un totale di 18 mila lavoratori che hanno dato vita a cortei e presidi in sei città, Padova, Torino, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari.

Lo sciopero era stato indetto per chiedere lo sblocco di una trattativa infinita, dove le parti datoriali hanno continuamente evitato qualsiasi avanzamento nel confronto, non entrando mai nel merito della piattaforma presentata unitariamente dalle categorie, che hanno tentato fino all'ultimo la via del dialogo, ma senza risultati significativi.

Dalle controparti non è "emersa una volontà esplicita a chiudere in tempi brevi il contratto nazionale di lavoro e quindi non possiamo che confermare il giudizio negativo sugli atteggiamenti delle nostre controparti che continuano a non raccogliere la sfida principale che come sindacato abbiamo lanciato: mettere il rinnovo del contratto, la strumentazione bilaterale, la valorizzazione delle professionalità al servizio di una ripresa di qualità del nostro settore, basata su regolarità, innovazione e giusti riconoscimenti salariali", avevano spiegato i segretari nazionali di Feneal-Filca-Fillea confermando lo sciopero. (segue)

(Lab-Pal/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

18-DIC-17 17:13

NNNN

ZCZC

ADN1037 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

EDILIZIA: SINDACATI, [OGGI](#) GIORNO DELLA RABBIA, 18MILA LAVORATORI IN PIAZZA (3) =

(Adnkronos/Labitalia) - Per Franco Turri, segretario generale della Filca Cisl, che ha chiuso la manifestazione di Napoli, con le delegazioni delle regioni del Mezzogiorno, "occorre riconoscere il contratto collettivo dell'edilizia quale unico strumento di garanzia per i lavoratori e le imprese del settore attraverso l'azione contrattuale, negoziale, normativa e il rafforzamento dell'attività del sistema bilaterale perché l'applicazione del contratto edile a tutti i lavoratori impegnati nel cantiere rappresenta un investimento per il futuro e non un costo".

Per Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil, che ha chiuso la manifestazione di Torino, con le delegazioni del Centro-Nord, "occorre un sistema che premi le imprese sane contro i tanti, troppi imprenditori che nella crisi hanno agito riducendo i salari, usando contratti collettivi non edili, ricorrendo al lavoro nero e grigio. Il contratto nazionale non è solo uno strumento di redistribuzione, ma anche e prima di tutto uno strumento di politica economica, per combattere illegalità e rimettere il buon lavoro al centro di un modello di impresa e di mercato socialmente più giusto".

(Lab-Pal/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

18-DIC-17 17:13

NNNN

ZCZC

ADN1036 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

EDILIZIA: SINDACATI, [OGGI](#) GIORNO DELLA RABBIA, 18MILA LAVORATORI IN PIAZZA (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - A loro hanno fatto immediatamente eco i segretari Cgil, Cisl e Uil, Camusso, Furlan e Barbagallo, che nei giorni scorsi hanno ribadito: "Sosteniamo con forza le ragioni dello sciopero nazionale dei lavoratori edili. Servono aumenti salariali adeguati, un sistema bilaterale inclusivo, azioni in grado di sostenere le imprese più serie contro la concorrenza sleale e il dumping. Serve più sicurezza sui posti di lavoro, contro gli infortuni e gli incidenti mortali che, drammaticamente, crescono ogni giorno di più. Serve rafforzare gli strumenti di tutela della salute e per il pensionamento anticipato".

Per Vito Panzarella, segretario generale della FenealUil, che ha chiuso la manifestazione di piazza SS Apostoli, a Roma, con le delegazioni delle regioni del Centro Italia, "rinnovare il contratto costituisce la premessa per garantire un futuro di qualità al settore delle costruzioni che più di tutti ha pagato il conto della crisi con disoccupazione e deregolamentazione".

"Chiediamo alle controparti di accettare fino in fondo la sfida valorizzando l'occupazione stabile, riconoscendo le professionalità ed arrivando a definire un vero e proprio 'contratto di cantiere'. Su questi temi siamo pronti a chiudere la trattativa", ha detto. (segue)

(Lab-Pal/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

18-DIC-17 17:13

NNNN

Articoli Selezionati

FENEAL UIL

15/12/17	Trentino	7 Edilizia, lunedì i lavoratori scioperano	Peterlongo Fabio	1
15/12/17	Adige	13 Edilizia, sciopero in piena crisi	L.B.	2
16/12/17	Piccolo	19 Edilizia in sciopero le adesioni in Fvg	...	3
17/12/17	Gazzetta del Mezzogiorno	12 Edilizia, i sindacati in piazza «L'occupazione non riparte»	...	4
17/12/17	Nuovo Quotidiano Taranto	13 Edilizia, in sei anni dimezzati i posti di lavoro	...	5
17/12/17	Provincia Como	10 Edilizia, domani sciopero Stallo sul nuovo contratto	...	6
17/12/17	Gazzetta del Mezzogiorno Lecce	8 Edilizia, è crisi profonda in fumo la metà dei posti E domani c'è sciopero	...	7
18/12/17	Sicilia Siracusa	13 Edilizia, ancora crisi: -30% di occupati	R.c	8
18/12/17	Gazzettino Pordenone	6 Edilizia, oggi lo sciopero per il rinnovo del contratto	...	9

Edilizia, lunedì i lavoratori scioperano

Trattative fallite sul contratto «per colpa delle associazioni datoriali». I sindacati: salario più alto e lotta al lavoro nero

di **Fabio Peterlongo**

► TRENTO

Dopo un anno e mezzo senza contratto, i sindacati dei lavoratori edili dicono basta e scendono in piazza. Cgil, Cisl e Uil indicano per lunedì 18 dicembre uno sciopero nazionale, con manifestazioni in sei città. Parole d'ordine saranno: aumenti salariali, lotta al lavoro nero, maggiore sicurezza sul lavoro. Una delegazione trentina sarà a Padova. Fabrizio Bignotti (Filca-Cisl) descrive il fallimento delle trattative: «Dopo 18 mesi di tentativi, le parti non hanno trovato un accordo per l'opposizione dell'Associazione costruttori e degli artigiani». Sulla ritrovata unità sindacale, Matteo Salvetti (Feneal Uil) dice: «Rappresentiamo il 65% dei lavoratori, ma il lavoro senza garanzie è frequente. Non dimentichiamo poi i lavoratori

costretti ad aprire partita iva. Con la crisi - prosegue Salvetti - il Trentino ha perso la metà degli addetti del settore, per arrivare fino agli attuali 6000. Non possiamo permettere che mentre la crisi si allenta si vada al ribasso dei salari. I giovani si allontanano dall'edilizia perché non attrattiva; aziende e lavoratori vanno in Alto Adige o all'estero». Sandra Ferrari (Fillea-Cgil) elenca i mali del settore: «Dal 2010 in Italia gli investimenti delle aziende sono calati del 35%, le nuove costruzioni del 65: sono migliaia di lavoratori persi e aziende storiche chiuse. La gran parte delle imprese non ha accesso al credito, è diffuso il dumping, per cui il lavoratore accetta qualunque condizione pur di lavorare». Ferrari individua soluzioni: «Dobbiamo mirare al modello delle imprese più avanzate, in direzione delle nuove tec-

nologie. Sarà l'occasione per riqualificare i lavoratori. Il settore riparte se l'ente pubblico investe sugli interventi di messa in sicurezza del territorio, ma anche su alcune grandi opere come il Tunnel del Brennero; occuperà per 6 o 7 anni 2000 lavoratori». Interpellate sull'impatto dei lavoratori stranieri, le sigle danno interpretazioni diverse. Salvetti: «La Cassa edile del Trentino ospita il 40% di stranieri: vuol dire che una buona parte lavora in maniera regolare. Tuttavia il problema è anche culturale: in Albania, ad esempio, non esiste il sindacato; i lavoratori trattano a livello individuale e questo li rende più fragili»; Bignotti: «Io al contrario vedo che gli stranieri sono spesso informati dei loro diritti, mentre gli italiani accettano tutto. Ci sono trentini che accettano qualsiasi lavoro pur di avvicinarsi alla pensione».



Matteo Salvetti (Uil), Fabrizio Bignotti (Cisl) e Sandra Ferrari (Cgil)



La protesta | I novemila addetti in Trentino in lotta per il contratto e contro lavoro nero e dumping

Edilizia, sciopero in piena crisi

TRENTO - Il prossimo lunedì 18 dicembre i circa novemila lavoratori dell'edilizia del Trentino, ai pari di quelli di tutta Italia, incroceranno le braccia per protestare contro il mancato rinnovo del contratto, l'abbandono del tavolo di concertazione da parte delle associazioni datoriali e la diffusione del lavoro nero e del dumping. Lo sciopero è stato indetto in modo unitario da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil. Aggiornamento contrattuale, tutela del lavoro, creazione di un nuovo fondo sanitario integrativo e per il pensionamento anticipato, nonché rafforzamento della previdenza complementare, sono alcune delle rivendicazioni chieste dalle associazioni di categoria, che insistono anche per una riforma delle Casse edili al fine di contrastare lavoro nero ed elusione contrattuale. La protesta, tuttavia, si propone anzitutto di riaprire il tavolo delle trattative, abbandonato sia da Ance (Associazione nazionale costruttori edili), sia dalle Associazioni artigiane.

«Il settore - ha specificato **Sandra Ferrari**, segretaria della Fillea locale - necessita di una profonda riforma, per andare incontro ai problemi di riqualificazione occupazionale dei lavoratori espulsi, per contrastare elusione e dumping e per adeguare il salario al costo della vita».

Nel corso degli ultimi dieci anni, il settore ha perso più della metà dei posti di lavoro e quasi il 65% degli investimenti, mentre ancora oggi il numero delle ore lavorate per ogni singolo addetto è nettamente inferiore a quello pre crisi. A ciò, si aggiunge una diminuzione consistente (pari a circa il 35% in meno del 2007) della richiesta di nuovi immobili per uso abitativo. Solo in Trentino, il numero dei lavoratori è passato dai 18 mila ai 9 mila attuali (di cui 6 mila industriali e 3 mila artigiani). La situazione nella provincia di Bolzano è invece nettamente migliorata, con un numero di addetti cresciuto fino ai 15 mila di quest'anno.

«Oltre alle espulsioni - ha detto **Fabrizio Biggott**, della Filca - abbiamo registrato anche una diminuzione delle ore lavorative. I dati parlano comunque di un calo in fase di stabilizzazione, e crediamo che nel 2018 si riuscirà ad arrivare ad un equilibrio». **L. B.**





Edilizia in sciopero le adesioni in Fvg

Un contratto che manca da quasi un anno e mezzo è la motivazione base dello sciopero dell'edilizia che vedrà in tutta Italia Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil** impegnate in manifestazioni, per il Triveneto a Padova. Molti in partenza anche dal Fvg - informano i sindacati - visto che lo stallo della trattativa pesa anche in regione dove, malgrado alcuni timidi indicatori di ripresa, il settore, con oltre 8.000 addetti, non è ancora ripartito. «Dobbiamo prendere atto - dicono per le sigle i segretari regionali Emiliano Giareghi, Gianni Barchetta e Mauro Franzolini - che dalle associazioni datoriali non sono giunte reali disponibilità e aperture».



DOMANI ANCHE I PUGLIESI A NAPOLI

Edilizia, i sindacati in piazza «L'occupazione non riparte»

L'allarme: dal 2008 perso il 40% dei posti di lavoro

● **BARI.** Anche gli edili pugliesi parteciperanno domani alla mobilitazione generale del settore, convocata da Cgil, Cisl e Uil per protestare per la stretta occupazionale e il mancato rinnovo del contratto di lavoro scaduto da 18 mesi. È quanto dicono, in una nota, i segretari regionali Silvano Penna (Fillea Cgil), Crescenzo Gallo (Filca Cisl) e Salvatore Bevilacqua (Feneal Uil), annunciando la presenza a Napoli di una rappresentanza di 1.200 lavoratori pugliesi.

I dati delle Casse edili pugliesi dicono che l'occupazione è in sostanziale tenuta, dai 29.148 occupati nel semestre aprile-settembre 2016 ai 29.349 del semestre ottobre 2016-marzo 2017. Dal 2008 a oggi si registra un calo di quasi il 40%, con una perdita netta di 24mila posti di lavoro rispetto ai 60mila del 2008.

I lavoratori chiedono aumenti salariali, la riforma delle Casse edili, sicurezza sui posti di lavoro, creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale e il potenziamento del Fondo integrativo per il pensionamento anticipato, dando la possibilità a chi svolge lavori gravosi di andare in pensione prima e creare così occasioni di lavoro, di qualità, per tanti giovani. «Il rinnovo del contratto nazionale dell'edilizia - secondo Bevilacqua, Gallo e Penna - può esprimere quella potenzialità del settore edile in termini di ripresa dell'occupazione, di qualità del lavoro e di rilancio dell'economia nazionale e pugliese». Nei giorni scorsi, nel corso di un attivo unitario, Feneal Filca Fillea regionali hanno stigmatizzato la «lentezza politica e burocratica con cui la Regione Puglia ha affrontato la discussione sul Patto per la Puglia e la necessaria infrastrutturazione auspicando l'apertura di un serio confronto a livello regionale che sia utile allo sviluppo dei nostri territori».



Edilizia, in sei anni dimezzati i posti di lavoro

La manifestazione

I lavoratori tarantini prenderanno parte al corteo di Napoli

● Lavoro, contratto, salute, pensioni: questi i temi al centro dello sciopero nazionale dell'intero comparto dell'edilizia proclamato dalle segreterie FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil per domani. Un settore che proprio in riva allo Jonio ha vissuto anni terribili, con una impressionante emorragia di posti di lavoro.

Tra il 2010 ed il 2016 il settore dell'edilizia ha visto quasi dimezzata la sua forza lavoro, che è passata da 6.200 occupati nel 2010 agli attuali 3.500.

Mentre è prepotentemente tornato alla ribalta il problema del precariato, del lavoro nero ed illegale e degli infortuni sul lavoro. Tematiche che i lavoratori di Taranto porteranno in piazza lunedì, con la loro partecipazione alla manifestazione in programma a Napoli.

Alla decisione dello sciopero si è giunti "dopo aver preso atto, ancora una volta, dello stallo nella trattativa per il rinnovo del contratto edile, scaduto da quasi un anno e mezzo" spiegano i segretari generali Panzarella, Turri, Genovesi, che proseguono "avevamo annunciato nei mesi scorsi la mobilitazione per novembre, qualora le associazioni datoriali non avessero mostrato disponibilità ad un avanzamento nella trattativa. Nel

frattempo, abbiamo svolto oltre mille assemblee nei cantieri per spiegare ai lavoratori le nostre proposte e le difficoltà che abbiamo incontrato nel negoziato. Oggi dobbiamo prendere atto che dalle associazioni datoriali non sono giunte reali disponibilità ed aperture».

Aumenti salariali in linea con gli altri settori; difesa e riforma delle Casse Edili a tutela di tutti i lavoratori, contro il lavoro nero e per sostenere le imprese più serie contro la concorrenza sleale e il dumping; più sicurezza sui posti di lavoro, contro gli infortuni e gli incidenti mortali che, drammaticamente, crescono ogni giorno di più sono alcune delle richieste che per Panzarella, Turri, Genovesi vanno nella direzione di "un Contratto Nazionale al servizio di una qualificazione maggiore del sistema, del lavoro e dell'impresa.

Domani sarà sciopero con manifestazioni interregionali a Padova, Torino, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari. A quella di Napoli prenderanno parte i lavoratori di Taranto

Importante anche la presenza alla manifestazione di numerosi lavoratori edili dell'appalto Ilva, colpiti dalla grande incertezza sul futuro dello stabilimento siderurgico.



Nelle immagini di repertorio manifestazioni di protesta di lavoratori del settore edile di Taranto



Edilizia, domani sciopero Stallo sul nuovo contratto

L'agitazione

I sindacati chiedono aumenti salariali e una riforma delle casse contro il lavoro nero

■ Sciopero nazionale del comparto edile per la situazione di stallo nella trattativa del contratto. L'hanno proclamato per la giornata di domani **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil.

Le richieste dei sindacati vanno dagli aumenti salariali

a difesa e riforma delle casse edili a tutela di tutti i lavoratori contro il lavoro nero. Questo - si specifica - per sostenere le imprese più serie contro la concorrenza sleale e il dumping. Poi sicurezza, fondo sanitario integrativo nazionale e altro ancora.

Anche sulla scia della crisi pesante, pure a livello comasco: «Nel 2008 - precisa Renzo Andreotti, segretario provinciale Fillea Cgil - in provincia si contavano 10mila addetti collegati alla cassa edile.

A ottobre 2017 erano 4.500. Dopo 10 anni di pena quasi assoluta, registriamo però un segnale confortante, con l'aumento segnato dalle imprese e della massa salari». Sul tavolo della discussione per il contratto integrativo provinciale il miglioramento della parte salariale e del pacchetto assistenze.

«Al tavolo - aggiunge Andreotti -, di fronte a **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil, siedono Ance, Confartigianato e Cna. Con l'obiettivo di omogeneizzare le casse edili a noi vicine, si sta lavorando a un piano industriale che comprende l'armonizzazione dei costi con Varese, Lecco e Sondrio».



LAVORO

SETTORE IN SOFFERENZA

LE CIFRE

Il comparto delle costruzioni segna il passo
Le ore lavorate scese dalle quasi 12milioni nel
2009 a poco di più di 7milioni 600mila nel 2016

LA MANIFESTAZIONE

Gli edili salentini saranno presenti a Napoli
in occasione dell'agitazione proclamata
da Feneal -Uil, Filca -Cisl e Fillea Cigl

Edilizia, è crisi profonda in fumo la metà dei posti E domani c'è sciopero

Dal 2009 al 2016
gli addetti
sono passati
da 10.103 a 5.474

● «Piange» l'edilizia. Un comparto in crisi in provincia di Lecce. Una crisi confermata dai numeri della Cassa Edile: i dati parlano chiaro e non lasciano spazio ad alcuna illusione. Nel giro di pochi anni, dal 2009 al 2016, gli addetti operanti nel settore sono passati da 10.103 a 5474. Cifre impietose che certificano un calo complessivo superiore al 44%. Abbattuto di oltre un terzo anche il monte ore complessivo di lavoro denunciato in Cassa Edile nel stesso periodo preso in considerazione dallo

studio. Nello specifico, si è passati dai quasi 12milioni di ore lavorate nel 2009 a poco di più di 7milioni 600mila ore prodotte nel 2016. Altro dato in sostanziale e preoccupante declino anche quello del monte salari, passato da oltre 78milioni di euro ai meno di 57milioni dell'ultimo rilevamento.

«In un settore in forte sofferenza su tutto il territorio nazionale – affermano i segretari generali provinciali **Paola Esposito** di Feneal -Uil, **Donato Congedo** di Filca -Cisl, e **Simona Cancelli** della Fillea -Cigl – questa realtà è confermata anche dai dati della nostra provincia, dove la situazione è aggravata ancora più dal blocco delle trattative sul rinnovo del contratto integrativo provinciale scaduto da oltre due anni. Non rinnovarlo – la conclusione –

significa ancora una volta scaricare il peso della crisi sull'ultimo anello del sistema, ossia i lavoratori». Intanto, gli edili salentini saranno presenti domani a Napoli in occasione dello sciopero nazionale dell'intero comparto proclamato dalle segreterie Feneal -Uil, Filca -Cisl e Fillea Cigl. Lavoro, contratto, salute e pensioni: questi i temi al centro delle manifestazioni organizzate anche a Padova, Torino, Roma, Palermo e Cagliari. Il contratto nazionale di lavoro che regola il settore dell'edilizia è scaduto da oltre un anno e mezzo. Dopo più di 1000 assemblee nei cantieri e in assenza di segnali di apertura da parte delle associazioni di categoria, i tre sindacati hanno quindi proclamato lo sciopero nazionale.



**EDILIZIA
IN CRISI**
Domani
il comparto
sciopero
Preoccupano
i dati del
comparto
in Provincia
di Lecce



RECORD NEGATIVO. I sindacati fanno i conti: persi oltre tremila posti di lavoro in meno di 10 anni

Edilizia, ancora crisi: -30% di occupati

La denuncia dei sindacati: «Minacce inaccettabili a chi aderisce allo sciopero»

Un settore al collasso. Meno 30% di occupati rispetto al periodo pre crisi. Sono 8.435 i lavoratori del comparto edile, 3.455 in meno rispetto ai 11.890 occupati nel settore nel 2008 (anno pre-crisi). Ma non è questo il solo malessere del settore secondo Cgil, Cisl e Uil. Per oggi è stato convocato uno sciopero a Palermo circostanza che secondo i sindacati sarebbe stata poco gradita dai datori di lavoro. Tanto che si arriva a paragoni con vicende che ultimamente hanno fatto molto discutere da Ryan air ad Amazon.

«Quando i datori di lavoro arrivano a ricattare i lavoratori minacciando il licenziamento in caso di adesione allo sciopero della categoria indetto dalle organizzazioni sindacali, vuol dire che si è perso non solo ogni criterio di rapporto con le parti sociali, ma soprattutto del diritto costituzionale di scioperare, di rivendicare i diritti lavorativi. Tutto ciò ovviamente è la negazione della legalità». I segretari provinciali di Fillea Cgil, di Filca Cisl e Feneal, Salvo Carnevale, Paolo Gallo e Saveria Corallo, esprimono preoccupazione per la situazione che si sta determinando nel comparto edile, specie all'interno dell'area industriale. «Lo sciopero a Palermo vedrà una delegazione di lavoratori partire alla volta del capoluogo siciliano con un autobus. Ma sare-

mo anche a Siracusa, per garantire la libera scelta di aderire alle ragioni dello sciopero».

Lo sciopero trova ragione nel rinnovo del contratto nazionale di lavoro, la cui negoziazione è al palo da oltre un anno e mezzo. «Precezioni e minacce sono ormai all'ordine del giorno, meglio non saprebbero fare né Amazon né Ryan Air», affermano i tre sindacalisti siracusani. Complessa la piattaforma di rivendicazioni del settore edile. In primo piano situazione economica, garanzia di sicurezza sul posto di lavoro e contrasto al lavoro nero.

«Le rivendicazioni contrattuali riguardano: aumenti salariali di 106 euro medi, anche per favorire la ripresa dei consumi; riforma delle Casse Edili nell'ottica di una positiva riorganizzazione della Bilateralità. E in risposta alle esigenze di tutela dei lavoratori e per fronteggiare evasione e lavoro nero: maggiore sorveglianza sulle tematiche della sicurezza nei posti di lavoro; fondo sanitario integrativo nazionale; miglioramento della previdenza complementare e del fondo integrativo per le pensioni anticipate di settore. Si tratta di punti fondamentali per il settore edile e per questo – concludono Corallo, Gallo e Carnevale – contiamo sulla massima adesione allo sciopero.

R. C.



Edilizia, oggi lo sciopero per il rinnovo del contratto

► A Padova in centinaia dal Friuli Venezia Giulia per manifestare

LAVORO

PORDENONE Un contratto che manca ormai da quasi un anno e mezzo: è questa la motivazione alla base dello sciopero dell'edilizia, confermato per oggi e che vedrà in tutta Italia, Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil**, impegnate in una serie di manifestazioni a Padova per quanto riguarda il Triveneto. Molti in partenza anche dal Friuli Venezia Giulia, a segnare che lo stallo della trattativa pesa anche nella nostra regione, dove, malgrado alcuni timidi indicatori di ripresa, il settore, che conta oltre 8 mila addetti, non è ancora ripartito.

«Dobbiamo prendere atto – spiegano per le tre sigle sindacali, i segretari regionali Emiliano Giareghi, Gianni Barchetta e Mauro Franzolini - che dalle associazioni datoriali non sono giunte reali disponibilità ed aperture». Nello specifico sono diverse le richieste al centro della protesta e collegate al rinnovo del contratto nazionale di

lavoro: aumenti salariali in linea con gli altri settori e finalizzati anche ad aiutare una ripresa dei consumi al servizio del Paese; difesa e riforma delle Casse Edili a tutela di tutti i lavoratori (operai, impiegati); lotta al lavoro nero e sostegno alle imprese più serie contro la concorrenza sleale e il dumping; sicurezza sui posti di lavoro; creazione di un Fondo Sanitario Integrativo Nazionale per tutelare sempre di più il diritto alla salute e alla prevenzione; potenziamento del Fondo integrativo per il Pensionamento anticipato, per dare la possibilità a chi svolge lavori gravosi di andare in pensione prima e creare così occasioni di lavoro.

«Si tratta di rivendicazioni – commentano Giareghi, Barchetta e Franzolini – che vanno in direzione di una qualificazione maggiore del sistema, del lavoro e dell'impresa, per poter affrontare le sfide di un settore che sta cambiando nei suoi processi e nei suoi prodotti (riqualificazione, rigenerazione, messa in sicurezza del territorio e del patrimonio pubblico e privato, eccetera) per cui servono più professionalità, più qualità, più partecipazione».



CANTIERI Il mondo dell'edilizia oggi in piazza per rivendicare condizioni di lavoro migliori

